

Incontro tra il PCI e il PC olandese

Approvazione al trattato di Mosca e critica alle posizioni del PCC - I compiti comuni della classe operaia europea

Dal 26 al 30 settembre 1963 una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista italiano ha visitato l'Olanda, dietro invito del Comitato Centrale del Partito comunista dei Paesi Bassi. La delegazione era formata dai compagni Luciano Romagnoli, ministro della Direzione e membro della Camera dei Deputati, Bruno Bernini, segretario della Federazione di Livorno, e Irma Trevi, membro della Sezione Esteri del Comitato Centrale. La delegazione ha potuto avere numerosi incontri con diversi strati della popolazione, per conoscere meglio i problemi e la vita del paese.

Tra la delegazione e l'Ufficio Politico del Partito comunista olandese si sono avuti, in uno spirito fraterno, scambi di opinioni sui problemi attuali. Il compagno Luciano Romagnoli, capo della delegazione italiana, il compagno Paul de Groot, Presidente del C.C. del P.C. olandese, in occasione di un incontro con i militanti del partito ad Amsterdam, hanno sottolineato l'utilità di questi contatti per allargare la conoscenza e le esperienze reciproche nell'interesse comune dei due partiti.

Durante gli scambi di punti di vista sui diversi problemi, è stata sottolineata l'importanza del trattato di Mosca e la moratoria atomica che rappresenta un successo delle forze della pace ed apre nuove speranze, creando condizioni favorevoli per ulteriori accordi. Questo trattato stimola la lotta per la conclusione dell'accordo di non aggressione tra la Nato e il Patto di Varsavia, per la delucidazione pacifica del problema di Berlino, per impedire che siano date armi atomiche, in qualsiasi forma, ai militari di Bonn, per liquidare le bombe atomiche, per la creazione di zone disarmate in Europa, per favorire la distensione e avanzare sul cammino della coesistenza pacifica e del disarmo generale.

Per questo, tanto più grave appare l'opposizione dei compagni cinesi contro il trattato. La loro posizione errata fa parte della deplorabile linea che i compagni cinesi preconizzano per il momento comunista internazionale, contraria alle decisioni delle conferenze dei Partiti Comunisti del 1957 e del 1960, confermate dallo sviluppo di questi ultimi anni e arricchite anche attraverso l'esperienza dei nostri partiti.

Per questo, tanto più grave appare l'opposizione dei compagni cinesi contro il trattato. La loro posizione errata fa parte della deplorabile linea che i compagni cinesi preconizzano per il momento comunista internazionale, contraria alle decisioni delle conferenze dei Partiti Comunisti del 1957 e del 1960, confermate dallo sviluppo di questi ultimi anni e arricchite anche attraverso l'esperienza dei nostri partiti.

Scarborough

Wilson illustra la via dei laburisti

Una rivoluzione adeguata al progresso della scienza - Rettenze e timori nel programma esposto dal leader - Silenzio sulle nazionalizzazioni e sulla difesa

Dal nostro corrispondente LONDRA, 1.

La necessità di un mutamento radicale è stato il tema ricorrente del meditato discorso col quale Harold Wilson, nella seconda giornata del congresso laburista a Scarborough, ha delineato il piano del suo partito per la Gran Bretagna socialista degli anni sessanta. Una rivoluzione e in corso — ha detto Wilson — e, nel pienamente atto, dobbiamo adeguarci, come i conservatori mai saprebbero fare, al mutamento che sta avvenendo nel mondo. Lo Stato deve estendere il suo controllo nelle industrie e alla produzione scientifica e il suo intervento in altri

rami dell'industria e i laburisti, una volta tornati al potere, mobilitano tutte le risorse della nazione per infondergli nuova vita. I settori produttivi per cui è previsto il controllo sono: l'industria tessile, metalmeccanica e di costruzioni navali, mentre l'intervento dello Stato viene invocato, ad esempio, per l'ingegneria chimica. «Sosteniamo il principio — ha detto Wilson — che i profitti risultanti da ricerche promosse dallo Stato debbano andare a beneficio della comunità nel suo insieme». Col porre l'enfasi sull'estensione delle partecipazioni ed evitando di affrontare nei dettagli il problema dei rapporti di produzione e di nominare anche una sola volta la parola «nazionalizzazione», Wilson si è tenuto fedele a quella linea di estrema prudenza imposta al congresso fin dal primo giorno.

Considerazioni elettorali («nazionalizzazioni» è termine che spaventa il ceto medio) e di diplomazia interna, (la clausola 4 della costituzione del partito sulla proprietà pubblica e privata) scatenò nel passato feroci lotte fra destra e sinistra laburista) hanno portato alla adozione di una tattica che

ha privato questo congresso di una discussione approfondita sul contenuto socialista di un programma «rinnovatore» come quello illustrato oggi da Wilson. Dopo avere insistito sull'obbligo che il paese ha di produrre, addestrare, organizzare un personale tecnico efficiente e di creare le condizioni affinché gli scienziati rimangano in Gran Bretagna anziché cercare impiego all'estero, Wilson è passato a descrivere le riforme amministrative occorrenti a tale impresa. I laburisti prevedono l'istituzione di un ministero per l'istruzione a livello universitario distinto dal normale ministero per la pubblica istruzione. Se a questo si aggiunge la proposta di creare nuovi ministeri per la produzione e la pianificazione economica, per la scienza, per il disarmo e lo sviluppo dei paesi d'oltremare, si avrà un panorama completo delle «trasformazioni» che i laburisti intendono realizzare e applicare alla macchina amministrativa statale.

Wilson, ha concentrato il suo discorso sui problemi della scienza e dell'istruzione pubblica, a proposito della quale ha affermato che i laburisti sostengono il principio della eguaglianza delle opportunità nel campo educativo. Nel pomeriggio, tuttavia, l'assemblea, respingeva ai voti una risoluzione che chiedeva l'immediata abolizione di tutte le scuole private. Il documento dell'Esecutivo successivamente approvato, era di tono assai più moderato, limitandosi ad affermare che l'accesso alla istruzione non deve essere subordinato alle disponibilità finanziarie dei genitori e dei docenti.

Varsavia

Gomulka sui cinesi e la tregua H

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 1.

La visita della delegazione della Repubblica democratica tedesca guidata da Walter Ulbricht si è conclusa a Varsavia con una manifestazione pubblica, nel corso della quale il presidente del P.C. polacco, Gomulka, ha parlato ad una folla di alcune migliaia di persone. Non essendovi problemi aperti o punti di vista divergenti fra i governi dei due paesi, i discorsi dei due leaders sono stati interamente dedicati alla riaffermazione dell'unità socialista e della politica economica della Polonia e della RDT.

Gomulka e Ulbricht hanno entrambi sottolineato l'accordo di pace dell'Unione Sovietica e dei Paesi socialisti membri del Patto di Varsavia, i due leaders hanno evidenziato l'importanza dell'opposizione del governo di Bonn all'idea della coesistenza pacifica, mettendo in guardia sul fatto che la linea dell'Adenauer non significa affatto la fine del pericolo del militarismo tedesco occidentale.

Particolare interesse ha suscitato la parte del discorso di Gomulka, dedicata alle divergenze che oppongono i dirigenti del Partito comunista cinese agli altri Partiti comunisti: «La Cina popolare, come ogni Stato sovrano, ha dichiarato Gomulka, non aderisce a qualsiasi trattato internazionale. Il governo cinese ha dichiarato più volte nel corso di questi anni di non aderire ad alcun trattato internazionale concluso senza la sua partecipazione. Si tratta di un punto di vista che, da qualsiasi Stato sovrano può condividere».

Tuttavia questo non significa che un altro Stato sovrano non possa altrettanto correttamente decidere di aderire ad un trattato che considera positivo anche se non ha preso parte ai negoziati per la sua definizione. La Cina — ha proseguito Gomulka — ha il diritto di prendere la decisione che ha preso ma noi e gli altri Stati socialisti abbiamo il diritto di avere, a proposito del trattato di Mosca sulla sospensione degli esperimenti nucleari, le nostre opinioni e possiamo soltanto dolerci che in certe occasioni non vi sia anche la firma della Cina.

Il peggio però non è questo il peggio è che i compagni cinesi si servono del trattato di Mosca per lanciare il principio dell'Unione Sovietica del Pcus e dei suoi dirigenti, degli attacchi scostardati, serrendosi di metodi che sono inammissibili nella polemica fra comunisti. Neppure la Francia ha firmato il trattato — ha detto ancora Gomulka — non l'ha firmato perché il governo francese non è stato in grado di discutere per negoziare il pat-

to e non l'ha firmato perché la Francia del generale De Gaulle vuole diventare una potenza atomica e si oppone a tutto ciò che può impedire di percorrere questa strada. La Francia, membro della Nato e alleata degli Stati Uniti, eppure i dirigenti francesi hanno reagito pubblicamente contro il trattato di Mosca da parte del loro alleato americano. La opinione pubblica mondiale è stata informata ufficialmente dai dirigenti francesi che Parigi non avrebbe aderito al trattato di Mosca e niente di più. Perché i compagni cinesi non si sono limitati a fare altrettanto? Perché si sono lanciati in attacchi inspiegabili senza fondamento e pieni di falsità?».

Gomulka ha concluso il suo discorso invitando i dirigenti cinesi a cessare la polemica pubblica e a condurre la discussione all'interno. I partiti comunisti e lontano dagli occhi nemici, i quali sono gli unici a trarre giovamento da questa polemica dannosa per tutto il movimento operaio.

Franco Bertone

Santo Domingo

Bosch prigioniero alla Guadalupa

POINTE A PITRE, 1. Juan Bosch, il presidente dominicano estromesso dalla sua carica da un colpo di Stato militare, è giunto in questa isola francese dei Caraibi a bordo della fregata dominicana «Mella».

In una breve conferenza stampa tenuta sul molo, Bosch ha dichiarato di essere prigioniero a bordo della nave, che lo sbarcherà a Port-au-Prince, ha definito gli autori del colpo di Stato come «opportunisti desiderosi di privilegi per sé e per i propri amici, a spese del popolo dominicano». I membri del genere «usano lo anticommunismo come pretesto, ma esistono prima dell'apparizione dei comunisti nell'America latina, anzi prima della rivoluzione russa».

Leo Vestri

Circa 6000 membri in una località degli USA

Adunata del KKK



NEW YORK — Il volto della intolleranza e della violenza razziste degli Stati Uniti. La fotografia (che mostra una «oceanica» assemblea di incappucciati dell'organizzazione filonazista Ku Klux Klan) è stata scattata in una località segreta americana e neppure le agenzie di stampa che hanno diffuso nel mondo l'immagine del raduno hanno tradito la consegna di non rivelare il nome del luogo dove esso è avvenuto. Circa seimila sono stati i razzisti che hanno partecipato all'adunata, svoltasi secondo tutte le regole di un rituale fanatico e aberrante: incendi di croci, giuramenti di lotta

ad oltranza contro l'emancipazione dei negri, omaggio alla superiorità e ai destini della razza bianca. La manifestazione non è il solo sintomo della recrudescenza della violenza: in molte città le squadre dei «cittadini emeriti», appoggiate dalla polizia statale, contrastano con la forza ogni manifestazione negra, come a Orangeburgh, nella Carolina del Sud, dove 680 negri sono stati incarcerati dopo avere tentato una controdimostrazione in difesa dei diritti civili delle popolazioni di colore. (Telefoto A.P. - L'Unità)

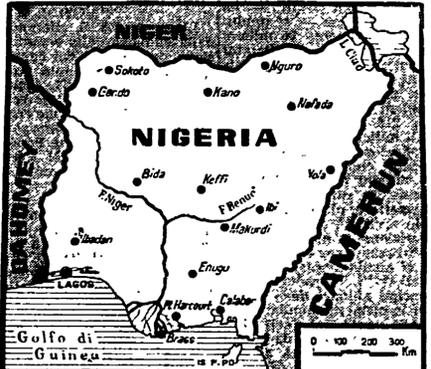
Venezuela

A Caracas si arrestano i deputati comunisti

Lagos

La Nigeria è Repubblica

Presidente: il popolare «Zik» Adesione al Commonwealth



LAGOS, 1.

Ventuno salve di cannone hanno salutato a mezzanotte, a Lagos, la nascita della Repubblica federale di Nigeria. Contemporaneamente tutte le navi ancorate nel porto, di diverse nazionalità, hanno suonato le sirene.

Indipendente dal 1. ottobre 1960, la Nigeria è diventata oggi una repubblica ponendo fine allo status di dominion britannico. Il nuovo costituzione stabilisce che il presidente della Repubblica, che sarà anche comandante in capo delle forze armate, eserciterà il potere esecutivo «in consultazione con il primo ministro». Oppure della regione che compongono la Federazione avrà un proprio governo e avrà un proprio assemblee regionali, e godrà perciò di ampia autonomia amministrativa.

Poche ore dopo la proclamazione della Repubblica, il primo presidente nigeriano, il dottor Nnamdi Azikiwe (il popolare «Zik»), di 59 anni, un veterano della lotta per l'indipendenza, ha pronunciato, nel suo primo discorso, nel quale, dopo essersi rallegrato dei progressi compiuti dalla Nigeria nei tre anni di indipendenza, ha affermato la sua fedeltà alle Nazioni Unite ed ha lanciato un appello per la democrazia parlamentare e il rispetto della libertà individuale.

Per celebrare la nascita della Repubblica il nuovo presidente ha concesso l'amnistia a 662 prigionieri. Un vasto sciopero per il momento dei salari che minacciava di far fallire i festeggiamenti è stato revocato ieri sera dopo un colloquio durato otto ore tra i dirigenti sindacali e i funzionari del governo.

Mandati di cattura contro ventitré membri del congresso, fra cui il presidente del PC venezolano Machado - 146 comunisti e del MIR sono stati arrestati nella sede dei sindacati

CARACAS, 1.

Il governo venezolano ha scatenato un'ondata di repressione senza precedenti, contro i comunisti e i membri del Movimento della sinistra rivoluzionaria. La polizia ha effettuato irruzioni nelle abitazioni di alcuni dei principali dirigenti comunisti, violando la loro immunità parlamentare. Tra le personalità più note, le cui abitazioni sono state perquisite, figurano i deputati Gustavo Machado, presidente del PC venezolano, Jesus Farias e Eduardo Machado. Si ritiene che gli agenti dispotici di Betancourt ad adottare queste misure estreme.

Con la campagna per la pacificazione nella primavera scorsa, poi con ripetute offerte di alleanza su candidate accettabili dalle più larghe forze dell'opposizione, comunisti e MIR avevano tentato finora con ogni mezzo di arrivare a una battaglia elettorale pacifica e leale. Ora che Betancourt ha praticamente eliminato l'estrema sinistra dal gioco politico, non resta alle forze popolari che percorrere fino in fondo la via della sollevazione popolare, cominciandola dal boicottaggio integrale delle elezioni presidenziali.

Il presidente dell'ENI ricevuto da N'Krumah

ACCRA, 1. Il presidente dell'ENI, professor Marcello Boldrin, concluderà domani la sua visita nel Ghana. Il prof. Boldrin, che è giunto ad Accra giovedì scorso, si recherà domani ad Akosombo, dove è in costruzione una diga sul fiume Volta. La diga, opera di una impresa di costruzioni italiana, sarà portata a termine nel 1965. Nei giorni scorsi il prof. Boldrin si è incontrato con il presidente Kwame N'Krumah e con altri membri del governo ghanese. Precedentemente aveva presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione di una raffineria di petrolio costruita dalle compagnie del gruppo ENI, vicino al nuovo porto di Tema.